

Aspetto e Aktionsart. Alcune considerazioni su diacronia e sincronia*

Vittorio Springfield Tomelleri, Università di Macerata

Citation: Tomelleri, Vittorio Springfield (2012), "L'acquisizione dell'aspetto verbale e il ruolo della pragmatica", *mediAzioni* 13, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>, ISSN 1974-4382.

1. Osservazioni preliminari

Come qualsiasi altra attività umana, anche la linguistica è stata sovente condizionata, nelle sue scelte epistemologiche e di contenuto, dalle mode e dagli indirizzi ideologici del tempo. Parallelamente al mutamento di paradigma, nella storia della disciplina si può osservare un'interessante e regolare oscillazione fra il prevalere di un orientamento diacronico e la preferenza accordata all'approccio sincronico. Se lo strutturalismo, nella sua ricerca di opposizioni sistemiche e sistematiche, sembrava voler mettere alla berlina la comparazione storica atomistica dei suoi predecessori, considerazioni diacroniche, già latenti nel modello generativo-trasformazionale - pensiamo in particolare al recupero di processi diacronici nell'analisi di alcune strutture profonde¹ -, hanno riacquisito interesse e considerazione alla luce degli approcci tipologico e funzionalista. Da alcuni decenni ormai sembra pertanto essere tornata in auge l'idea che le aporie della descrizione sincronica possano essere risolte solamente con uno sguardo all'evoluzione diacronica. Basti

* Alcune delle idee contenute nel presente articolo sono state esposte in un contributo per un volume miscelaneo dedicato alla memoria del linguista e slavista Aleksandr Vasil'evič Isačenko (Tomelleri 2011).

¹ In relazione a casi come quello dell'esempio (1a), riportato al § 2., si è soliti postulare degli *jers* soggiacenti allo scopo di spiegare, in sincronia, le alternanze provocate dalla vocale mobile (Fowler 1996: 99).

pensare, per esempio, alla celebre affermazione di Givón (1971: 413) 'today's morphology is yesterday's syntax', alle riflessioni dello stesso Givón nel volume *On understanding grammar* (1979: 235-270)² o anche ai lavori di Bybee (1985) e Bybee et al. (1994), nei quali si sostiene che ogni categoria grammaticale conserva tracce evidenti, sia morfologiche che semantiche, della propria origine, una sorta di DNA categoriale. Anche nella linguistica cognitiva sembra venir meno la rigida e dicotomica opposizione fra sincronia e diacronia:

“Для когнитивной теории диахронический аспект описания языка становится едва ли не более важным, чем синхронный аспект: во многом возвращаясь к принципам лингвистики XIX в., это направление провозглашает, что для понимания того, как устроен язык, и для объяснения языковых явлений апелляция к происхождению этих фактов становится одним из основных исследовательских приёмов”³. (Plungjan 1998: 354-355)

2. Intorno alla diacronia

Scopo del presente lavoro non è certo quello di scrivere, o riscrivere, la storia della linguistica come lotta fra sincronisti e linguisti storici; compito molto più modesto, ma non meno complesso e ardito, è quello di provare a chiarirsi le idee a proposito della categoria dell'aspetto verbale slavo in relazione alla dimensione diacronica e al trattamento sincronico.

Partiamo dal seguente ordine di considerazioni: la distanza che nell'esempio (1a) separa l'infinito del verbo russo *взять* dalla forma di prima persona

² Si tengano presenti, tuttavia, le critiche mossegli da Newmeyer (1983: 122) in prospettiva generativista: «But nobody, not even Givón, would claim that a child language learner has access to linguistic history. Therefore, for Givón, what the child learns and what the linguist describes must *in principle* be disparate. What a strange view of language is presented in *OUG* (= Givón 1979, V. S. T.), in which a child can learn a syntacticized construction but the linguist is discouraged from characterizing precisely the syntax that the child has learned».

³ “Per la teoria cognitivista l'aspetto diacronico della descrizione di una lingua risulta quasi più importante di quello sincronico: rifacendosi in molti punti ai principi della linguistica ottocentesca, questo orientamento afferma che per comprendere la struttura di una lingua e spiegare i fenomeni linguistici uno dei principali strumenti di indagine risulta quello di far riferimento all'origine di questi fatti”.

singolare dell'indicativo presente *возьму*, nelle grammatiche descrittive del russo viene classificata semplicemente, e correttamente, come irregolarità morfologica:

(1a) *russo moderno* (Lehfeldt 1996: 164)

взять 'prendere' (INF) - *возьму́* (1SG)

(1b) *slavo ecclesiastico antico*

възати 'prendere' (INF) - *възьмж* (1SG)

Proiettata in diacronia, tale alternanza diviene un modello quasi paradigmatico di trasparenza morfologica, a patto però che si tenga conto di almeno quattro fattori, ancora parzialmente visibili nel corrispettivo slavo ecclesiastico antico (1b):

- 1) La caduta dei cosiddetti *jer*, vocali ultrabrevi medioalte, rispettivamente anteriore (ь) e posteriore (ъ), in posizione debole, ovvero in posizione finale assoluta o se seguite da sillaba contenente una vocale non ultrabreve o ultrabreve ma in posizione forte, e il loro passaggio alle vocali e e o in posizione forte, ovvero se seguite da sillaba contenente uno *jer* in posizione debole (Cantarini 1979: 110-116);
- 2) La scomparsa del tratto della nasalità nelle vocali nasali, anteriore e posteriore, indicate nell'ortografia più antica dalle lettere denominate *jus malyj* (ѧ) e *jus bol'soj* (Ѩ), e loro evoluzione in *a*, con eventuale palatalizzazione della consonante precedente, o in *ja* dopo vocale, e in *u* (Shevelov 1979: 140);
- 3) L'alternanza apofonica quantitativa, di origine indoeuropea, fra il grado normale dell'infinito, con vocalismo e, e il grado zero dell'indicativo presente nei temi in *-o/-e-* (Nahtigal 1961: 66, Schenker 1993: 93);
- 4) Il diverso esito dei cosiddetti dittonghi in nasale in posizione antevocalica e anteconsonantica (Shevelov 1979: 132).

3. Aspetto e grammaticalizzazione

Se i risultati della fonetica storica permettono di ricostruire a ritroso percorsi anche particolarmente complessi, come abbiamo potuto constatare nel paragrafo precedente, quando si parla dell'aspetto, invece, la situazione è molto meno "piacevole". In quest'ultimo caso, infatti, si tratta di una categoria grammaticale la cui evoluzione non viene documentata da mutamenti di ordine formale, come solitamente avviene in processi di grammaticalizzazione.

Se, per esempio, prendiamo in esame il futuro analitico caratteristico delle lingue balcaniche, possiamo immediatamente constatare che la riduzione semantica (*semantic bleaching*) del verbo хътъти 'volere', ridotto da ausiliare a semplice particella temporale invariabile (Heine e Kuteva 2002: 301-311), viene iconicamente riflessa nella sua riduzione formale (*phonological attrition*):

(2) Futuro balcanico (Asenova 2002: 203-205)

Bulgaro ще < хъщеть (3SG di хътъти 'volere')

Greco θα < θαν < θα να < θέλει να (3SG di θέλω 'voglio')

L'aspetto slavo, di contro, si presenta fin da principio con il suo inventario morfologico di tipo derivazionale già ampiamente sviluppato, celando quindi sotto un'identica veste formale fenomeni 'carsici' di evoluzione grammaticale sui quali non sembrano sussistere dubbi:

"From the example of the development of Russian (or, rather, Slavonic) aspect it becomes clear that processes of grammaticalization can comprise a mere alteration in distribution and functions, a change from lexical to grammatical status without any change in external form". (Lehmann 2004: 169)

Questo fatto rende estremamente difficile l'indagine storica, anche a fronte di una documentazione tutt'altro che insignificante. Genesi e sviluppo dell'aspetto sono stati oggetto, anche in tempi recenti, di diverse trattazioni, fra le quali meritano di essere menzionati, in ordine alfabetico, i lavori di Andersen 2009, Bertinetto e Lentovskaya 2010, Böttger 1998, 1999, 2003 e 2004, Bubeník 2000, Dickey 2008, Kakridis 2009, Lehmann 1999 e 2004 e Mende 1999; si raccomanda, inoltre, la lettura dell'interessante e densa monografia di Bermel

1997, accompagnata però dalle riserve e osservazioni critiche presenti nelle recensioni di Galton (quest'ultima curiosamente apparsa in due diverse riviste nel 1999 e 2001), Wiemer (1999) e Petruchin (2002).

4. Aspetto e Aktionsart

Con il termine *Aktionsart*, in russo *sposob dejstvija*, si indicano delle classi verbali morfologicamente distinte fra loro, in cui al significato dell'elemento base vengono aggiunti dei valori fasali, spaziali, qualitativi etc.⁴; la modificazione semantica è correlata in modo perspicuo al tipo di affissazione.

La differenza semantico-funzionale fra l'opposizione aspettuale e le *Aktionsarten* consiste nel fatto che queste ultime creano delle nuove unità lessicali, laddove forme verbali contrapposte fra loro aspettualmente fanno parte di un singolo paradigma e sono accomunate dall'identità lessicale, che permette ad un membro dell'opposizione aspettuale di sostituire l'altro in determinati contesti di imperfettivizzazione obbligatoria (Wiemer 2006: 98). Le *Aktionsarten* modificano il significato del verbo base, presentano sempre un mezzo espressivo formale (prefisso, suffisso, cambiamento fonologico o prosodico) e, infine, sono monoaspettuali, ovvero non formano un correlato aspettuale della forma dalla quale vengono derivate (Isačenko 1960/2003: 218).

Questo fa sì che esistano forme omonime, come vedremo più diffusamente in seguito, che vanno però tenute distinte da un punto di vista lessicale. Nell'esempio (3), il modo dell'azione incoativo mediante il prefisso *za-* produce, a partire da un lessema diffuso *kurit'* 'fumare', usato atelicamente, un verbo di aspetto perfettivo monoaspettuale, ovvero privo di correlato imperfettivo. Di

⁴ A volte il termine *Aktionsart* viene utilizzato per indicare il carattere azionale del sintagma verbale (*actionality*), e questo indipendentemente dalla presenza di marche morfologiche esplicite adibite alla sua espressione: «It is important not to confuse the term *Aktionsart* here with its common usage in Slavic linguistics to refer to semantic distinctions expressed by verbal morphology, such as the use of verbal prefixes to focus on the manner, quantity, measure and degree of intensity of an action [...]. I use the term *Aktionsart* here in keeping with its common usage in much of the general linguistics literature, in which it refers to the inherent meaning of a verb (phrase)» (Richardson 2007: 5, nota 6).

contro, la forma omonima *zakurit'*, transitiva e telica, anch'essa perfettiva, entra in opposizione aspettuale con l'imperfettivo *zakurivat'*, derivato mediante il suffisso di imperfettivizzazione secondaria *-iva-*, con il quale condivide il significato lessicale e la struttura argomentale:

(3) Aktionsart vs. aspetto (Isačenko 1960/2003: 226)

categoria lessicale vs. categoria grammaticale

закурить (Intransitivo) 'cominciare a fumare' (PFV) vs.

закурить сигарету (Transitivo) 'accendere una sigaretta' (PFV)

(IMPF > *закуривать*)

Se si accetta la tesi secondo cui l'aspetto sarebbe conseguenza della grammaticalizzazione di procedimenti derivazionali che originariamente convogliavano significati lessicali (Maslov 1961/2004, Mende 1999: 286, Johanson 2009: 48-49, Gerasymova 2010), ci si rende immediatamente conto che la coesistenza di due differenti categorie, aspetto e Aktionsart rispettivamente, accomunate dall'impiego dei medesimi mezzi formali, rende oltremodo arduo operare non solo in sincronia, ma anche e soprattutto nell'opera di difficile ricostruzione storica. L'espressione morfologica dell'aspetto, in russo come anche nelle altre lingue slave, si distingue per una certa irregolarità capricciosa, ignota agli altri ambiti della formazione verbale; essa, infatti, in termini diacronici, non è altro che la continuazione di antichi procedimenti di formazione delle parole, di creazione di *Aktionsarten* (Isačenko 1960/2003: 138).

Come abbiamo già visto all'esempio (3), non sono infrequenti casi di omonimia fra verbi prefissati perfettivi esprimenti il modo dell'azione incoativo (o ingressivo)⁵ e analoghe formazioni, anch'esse perfettive, dove la combinazione di prefisso e base verbale produce un nuovo significato lessicale, più o meno distante da quello originario ma in ogni caso da esso distinto. Richardson

⁵ Non si tiene qui conto della distinzione proposta da Zaliznjak e Šmelev (2000: 109) fra *Aktionsart* incoativa (prefisso *za-* con i verbi di moto indeterminato o pluridirezionale) e ingressiva (prefisso *po-* con i verbi di moto determinato o unidirezionale).

(2007: 53) parla al riguardo di *superlexical* (4a e 4c) vs. *lexical prefixes* (4b e 4d). I primi non trasformano in maniera sostanziale il significato lessicale del verbo al quale vengono aggiunti, limitandosi a modificare il modo in cui si svolge l'azione, mentre i secondi creano delle nuove e differenti unità lessicali, dal significato spesso idiosincratico e non prevedibile:

(4) Omonimia aspettuale uniforme

a) заработать (PFV) 'cominciare a funzionare'

b) заработать (PFV) - зарабатывать (IPFV) 'guadagnare'

c) замолчать (PFV) - 'zittirsi', lett. 'cominciare a tacere'

d) замолчать (PFV) - замалчивать (IPFV) 'passare sotto silenzio'

Più complessa, anche per un apprendente non necessariamente alle prime armi, è la situazione di alcuni verbi indicanti movimento, in cui all'identità formale non corrispondono né il significato lessicale, come in (4), né il valore aspettuale:

(5) Omonimia aspettuale difforme

a) заходить (PFV) 'cominciare a camminare'

b) зайти (PFV) – заходить (IPFV) 'passare, fare un salto'

Come possiamo trattare i due *zachodit'*?

Chi, come fanno per esempio Isačenko (2003/1960: 337-344) e Zaliznjak e Šmelev (2000: 87-95), professa il "dogma" della prefissazione come procedimento morfologico che genera forme verbali di aspetto perfettivo, propone di ricondurre le due forme omonime a due modelli derivazionali completamente differenti: nel caso dell'*Aktionsart* incoativa si ha effettivamente a che fare con un verbo prefissato, quindi perfettivo, mentre il *zachodit'* imperfettivo, correlato di *zajti*, andrebbe interpretato come derivato secondario mediante imperfettivizzazione secondaria suppletiva (Zaliznjak e Šmelev 2000: 93); tale posizione è stata sostenuta anche in ambito diacronico (Regnéll 1944: 60-65).

Janda (2010: 126), di contro, adduce tutta una serie di motivi che, a suo parere, mettono in seria discussione una lettura dei fatti che:

- 1) fa sì che i verbi di moto vengano a costituire un sottogruppo chiuso, anomalo, che non necessita di essere integrato nell'intero sistema aspettuale;
- 2) assegna priorità ai perfettivi prefissati formati da verbi di moto indeterminato, benché gli imperfettivi prefissati siano molto più frequenti;
- 3) proclama il dogma della prefissazione perfettivizzante, trascurando l'esistenza di controesempi quali *vygljadet'* (IPFV) 'sembrare'⁶;
- 4) impone di creare una nuova classe di forme imperfettive, dal momento che tutti gli imperfettivi secondari contengono il suffisso *-aj*;
- 5) ignora le proprietà formali della morfologia russa, negando che un verbo come *pri-xodit'* sia formato dal prefisso *pri-* e da *xodit'*.

Occorre peraltro ricordare che considerazioni prosodiche suggeriscono effettivamente la pertinenza di un trattamento differenziato dei due tipi derivazionali. In Ucraino e Bielorusso, infatti, la posizione dell'accento nella forma imperfettiva secondaria, munita di prefisso, è diversa da quella della forma perfettiva prefissata (6a e 6b), laddove in russo le due forme sono perfettamente identiche (6c):

(6) Considerazioni prosodiche (Browne 1978: 50)

(a) Bielorusso

нэсці-насціць 'portare'

⁶ Il verbo *vy-gljadet'* è considerato un calco dal tedesco *aus-sehen*, entrato a far parte del lessico russo nel XIX secolo (Browne 1978, Kolesov 2009: 56-59). Del resto molti verbi, denotanti stati, conservano il proprio carattere aspettuale imperfettivo anche in presenza di prefissi; si tratta in genere di formazioni dotte (slavonismi), create a partire da modelli occidentali, come per esempio *so-deržat'* 'contenere', *ot-sutstvovat'* 'essere assente' etc. (Tomelleri 2007: 299), di derivati nominali, di formazioni atipiche e, infine, di paradigmi difettivi (Fowler 1996: 112-113).

данéци (PFV) vs. *данóсиць* (IPFV) 'portare fino ad un certo posto, riferire, denunciare'

данасúць (PFV) 'consumare (un vestito) a furia di portarlo'

(b) Ucraino

нестú-носúти

донестú (PFV) vs. *донóсити* (IPFV)

доносúти (PFV)

(c) russo

нестú-носúть

донестú (PFV) vs. *доносúть* (IPFV)

доносúть (PFV)

Solamente nel caso del prefisso verbale *vy-* anche il russo evita l'omonimia, dato che in presenza di prefissazione con *vy-*, nei nomi come nei verbi, l'accento cade sempre sul prefisso (Garde 1998: 123), suggerendo che la prefissazione si verifichi a livello sintattico e non lessicale (Fowler 1996: 101, Richardson 2007: 59-60):

(7) Il prefisso verbale *вы-*

(a) russo (Browne 1978: 50)

вы́-нести (PFV) vs. *вы-носúть* (IPFV)

вы́-носить (PFV)

(b) Bielorusso

вы́-несці > *вы-но́сиць*

вы́-насиць (PFV)

(c) Ucraino

вú-нести > *ви-но́сити*

вú-носити (PFV)

La diversa posizione dell'accento, in definitiva, potrebbe costituire un chiaro indizio morfologico a favore del carattere non prefissato di formazioni quali *vy-chodít'* o *vy-nosít'*. A questo punto sembra lecito estendere il ragionamento

anche alle forme omonime, peraltro tali, come abbiamo visto, solamente in russo.

5. Il prefisso *za-*

Passiamo ora ad un altro problema, che riguarda l'evoluzione dell'aspetto come categoria grammaticale in relazione alla categoria lessicale delle *Aktionsarten*. Alcune riflessioni in diacronia postulano uno sviluppo dei significati del prefisso *za-* che seguirebbe la seguente catena evolutiva (Böttger 2004: 193)⁷:

(8) Spaziale > Grammaticale > Temporale

Verb	prefix <i>za-</i>	Function
(<i>за-йти</i>)	'to go behind'	Spatial (lexical)
<i>за-плакать</i>	'to begin crying'	Temporal (grammatical)
<i>за-платить</i>	'to pay'	Purely aspectual (grammatical)

Secondo Böttger (2004: 199) la funzione incoativa del prefisso *za-* ('to begin V-ing') rappresenterebbe il prodotto tardo di una metaforizzazione dell'originario valore spaziale del prefisso *za-* 'behind'⁸. Questo plausibile scenario diacronico viene confermato dal fatto che il prefisso *za-* non risulta essere attestato in Russo, con valore incoativo (*supralexical*), prima del XVIII secolo, dunque in un'epoca in cui l'aspetto doveva essere già grammaticalizzato, anche a giudizio di quelli che tendono a collocare lo sviluppo della categoria in epoca più tarda, più precisamente intorno al XV secolo o addirittura, come per esempio Bermel 1997, al XVI secolo (Bertinetto e Lentovskaya 2010: 10).

⁷ Si badi bene che la tabella di Böttger, riportata qui sotto all'esempio (8), non riflette il percorso evolutivo proposto dalla studiosa tedesca.

⁸ Per una mappa semantica del prefisso *za-* in russo, esaminato approfonditamente da Janda (1985), si rimanda a Shull (2003: 207). Segnaliamo, inoltre, i contributi di Valeeva 2001 e Sokolova e Lewandowski 2010, così come la tesi dottorale di Braginsky 2008; non mi è stato purtroppo possibile prendere visione di Janda 1986.

Il materiale offertoci dallo *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka* (SRJa 1992 e 1995) rivela effettivamente che la quantità di lessemi atelici combinati con *za-* assume, a partire dall'epoca petrina, dimensioni davvero significative, come attestano i numerosi esempi da *заал□ть* a *защунять*. D'altro canto, la presenza di identiche formazioni in altre lingue slave, con maggiore o minore forza, sembrerebbe piuttosto indicare un'origine comune e forse molto più antica del modello⁹. In questo caso, si potrebbe anche pensare che tale fioritura morfologica del modo dell'azione incoativo con verbi atelici possa essere stata dettata dalla rivoluzione linguistica e culturale che Pietro il Grande introdusse in Russia, durante quello che viene definito l'ultimo periodo di turbamento (*nespokojnyj period*) nella storia della lingua russa (Plungjan 2005: 18), definito da Isačenko 1980 epoca della "confusione linguistica" (*Sprachverwirrung*). L'assenza di detta formazione nelle fonti lessicografiche precedenti sarebbe pertanto dovuta al carattere dotto della tradizione scrittoria prepetrina, fortemente legata a modelli linguistici di tradizione slavo-ecclesiastica, laddove *za-* con significato incoativo risulterebbe stilisticamente marcato come elemento più tipico del registro colloquiale e informale (Isačenko 1968: 392).

Comunque stiano realmente le cose, nel quadro interpretativo di Böttger si ha uno sviluppo azionale dell'*Aktionsart* incoativa successivo a quello della grammaticalizzazione dell'aspetto. Di conseguenza, anche accettando la tesi che l'aspetto sia il risultato della graduale grammaticalizzazione di valori azionali e che questi ultimi, a loro volta, rappresentino la conseguenza ed estensione dell'originaria funzione spaziale dei preverbi, bisogna sempre fare i conti con la produttività del sistema dei preverbi, capaci di sviluppare nuovi modelli azionali che creano un intreccio complesso con il sistema aspettuale. Il significato fasale di verbi atelici o indicanti movimento unidirezionale sarebbe stato integrato nel sistema aspettuale in una fase relativamente tarda (Wiemer 2008: 395). La possibilità di applicare il celebre "criterio di Maslov" (Maslov 1948/2004)¹⁰ a coppie di verbi lessicalmente non identici, come nel caso

⁹ Su produttività e semantica del prefisso *za-* con valore incoativo si rimanda a Dickey (2000: 222-232).

¹⁰ Esso consiste nel sostituire, in un testo narrativo, le forme di passato con quelle lessicalmente corrispondenti di presente, allo scopo di individuare due forme verbali che

dell'Aktionsart incoativa nell'esempio (9), andrebbe dunque intesa come conseguenza dell'alto grado di regolarità nell'impiego dell'opposizione aspettuale fra perfetto e imperfetto (Petruchina 2009: 81-82) che, secondo Dickey 2008, avrebbe raggiunto in Russo l'attuale status di categoria grammaticale solamente in seguito all'espansione del preverbo *po-* e, in misura minore, di *za-*, alla classe dei verbi atelici:

(9) *Praesens historicum*

Я **увидел** опасность, **закричал** и **побежал** вперед

Я **вижу** опасность и **кричу** и **бегу** вперед

6. Omonimia e il corpus nazionale della lingua russa

Consapevoli di non aver affatto risolto la questione diacronica, vorremmo concludere le nostre rapide considerazioni rivolgendo per un attimo lo sguardo al *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka* (<http://www.ruscorpora.ru> - d'ora innanzi corpus nazionale della lingua russa), di relativamente recente costituzione e continua implementazione. Di fronte all'alternativa fra un corpus con degli inevitabili difetti e l'assenza di un corpus si è deciso di optare, nella fase iniziale, per la prima soluzione (Grišina e Plungjan 2005: 331). Un'altra peculiarità del corpus nazionale della lingua russa è stata, fin dal suo concepimento, il suo dichiarato orientamento all'utente, che deve essere messo in condizione di svolgere le sue ricerche senza intoppi e/o problemi legati alla classificazione di alcune categorie grammaticali. Per questa ragione diatesi e aspetto vengono considerati, nel *tagging*, categorie duplici, classificatrici e flessive (Ljaševskaja et al. 2005: 118; sulla classificazione dell'aspetto cfr. anche Lehmann 2001, Petruchina 2009: 51 e 108-109).

condividano il significato lessicale distinguendosi solo aspettualmente (Petruchina 2009: 72-73 e 152-156): "La correlazione aspettuale, secondo questo criterio, è presente solo nei casi in cui un verbo 'imperfetto' può denotare lo stesso evento di un verbo 'perfetto', ovvero quando l'uso di un verbo 'imperfetto' al posto di quello 'perfetto' non provoca cambiamenti di senso" (Lentovskaya 2007-2008: 2); tale procedimento euristico, tuttavia, presenta alcune forzature e si rivela non sempre attendibile se applicato a lingue in cui, a differenza del russo, il presente di verbi perfettivi non sia bloccato (Wiemer 2008: 391).

Il trattamento dei dati presenta(va) tuttavia un chiaro inconveniente, al quale si sta gradualmente ponendo rimedio, ossia la mancata disambiguazione delle forme omonime (*omonimija ne snjata*), la quale rende piuttosto problematica la ricerca proprio in casi come quello dei due verbi omonimi, di diverso significato lessicale e valore aspettuale, *zachodit'*. Se, infatti, proviamo a inserire nella ricerca il lemma *zachodit'*, aggiungendo, fra i parametri semantico-grammaticali, quello di aspetto perfettivo, riceviamo, accanto al materiale che effettivamente ci riguarda e interessa, tutta una serie di occorrenze, molto più numerose, del lemma *zajti* (PFV).

Anche nell'analisi linguistica che fa riferimento a moderni strumenti di lemmatizzazione, dunque, permangono le difficoltà legate all'omonimia di verbi lessicalmente o grammaticalmente differenti, che attendono ancora di ricevere una spiegazione soddisfacente in termini storici. Ciò significa, in definitiva, che lo stretto, diremmo quasi inscindibile, legame fra diacronia e sincronia, nel caso specifico l'interfaccia fra categoria lessicale e grammaticale, si perpetua non solo nella difficoltà ad esaminare lo sviluppo in diacronia, ma anche nella gestione, sincronica, dei dati linguistici proposti nel corpus nazionale della lingua russa.

Bibliografia

Asenova, Petja (2002) *Balkansko ezikoznanie. Osnovni problemi na balkanskija ezikov sąjuz*, Veliko Tärnovo: Faber.

Andersen, Henning (2009) "On the origin of the Slavic aspect. Questions of chronology", in Vit Bubeník, John Hewson e Sarah Rose (a cura di) *Grammatical change in Indo-European languages. Papers presented at the workshop on Indo-European linguistics at the XVIIIth international conference on historical linguistics* (Montreal 2007), Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 123-140 [Amsterdam studies in the theory and history of linguistic science, Series 4: Current issues in linguistic theory 305].

Bermel, Neil (1997) *Context and the lexicon in the development of Russian aspect*, Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press [University of California publications, Linguistics 129].

Bertinetto, Pier Marco e Anna Lentovskaya (2010) "A diachronic view of the actional/aspectual properties of Russian verbs", *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa* 9 (1): 1-28. Versione online <http://linguistica.sns.it/QLL/QLL10/Bertinetto-Lentovskaya.pdf> (consultato il 01.06.2011).

Böttger, Katharina (1998) "Die Diachronie der Aspektfunktionen im Russischen", in Markus Giger, Thomas Menzel e Björn Wiemer (a cura di) *Lexikologie und Sprachveränderung in der Slavia*, Oldenburg: Bibliotheks- und Informationssystem der Universität, 1-21 [Studia Slavica Oldenburgensia 2].

Böttger, Katharina (1999) "Parallele in Diachronie und Ontogenese russischer Verben", in Katharina Böttger, Markus Giger e Björn Wiemer (a cura di) *Beiträge der Europäischen Slavistischen Linguistik (Polyslav)*, Band 2, München: Sagner, 63-75 [Die Welt der Slaven, Sammelbände-Sborniki 4].

Böttger, Katharina (2003) "Die Kognition von Raum und Zeit in der Ontogenese des russischen Aspekts", in Tanja Anstatt e Björn Hansen (a cura di) *Entwicklungen in slavischen Sprachen 2. Für Volkmar Lehmann zum 60. Geburtstag von seinen Schülerinnen und Schülern*, München: Otto Sagner, 83-103 [Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 72].

Böttger, Katharina (2004) "Grammaticalization the derivational way: the Russian aspectual prefixes *po-*, *za-*, *ot-*", in Walter Bisang, Nikolaus Himmelmann e Björn Wiemer (a cura di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 187-209 [Trends in linguistics, studies and monographs 158].

Braginsky, Pavel (2008) *The semantics of the prefix za- in Russian*, tesi di dottorato non pubblicata, Bar-Ilan University, Ramat-Gan, Israel http://semanticsarchive.net/Archive/jlxMzk5Y/Semantics_of_Prefix_ZA.pdf (consultato il 21.06.2011).

Browne, Wayles (1978) "Aspectual morphology and *vygjadet*", in Ernest A. Scatton, Richard D. Steele and Charles E. Gribble (a cura di) *Studies in honor of Horace G. Lunt on the occasion of his sixtieth birthday Sept. 12, 1978*, Part 1, Columbus, Ohio: Slavica, 46-53 [Folia slavica 2, 1-3].

Bubeník, Vit (2000) "Development of aspect from Ancient Slavic to Bulgaro-Macedonian", in John Charles Smith e Delia Bentley (a cura di) *Historical linguistics 1995. Selected papers from the 12th international conference on historical linguistics (Manchester, August 1995)*, Volume 1: General issues and non-Germanic languages, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 23-34.

Bybee, Joan L. (1985) *Morphology. A study of the relation between meaning and form*, Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.

Bybee, Joan L., Revere D. Perkins e William Pagliuca (1994) *The Evolution of grammar. Tense, aspect, and modality in the languages of the world*, Chicago-London: University of Chicago.

Cantarini, Aldo (1979) *Lineamenti di fonologia slava*, Brescia: Editrice La Scuola.

Dickey, Stephen M. (2000) *Parameters of Slavic aspect. A cognitive approach*, Stanford California: Center for the study of language and information.

Dickey, Stephen M. (2008) "Prefixes in the grammaticalization of Slavic aspect: telic *s-/z-*, delimitative *po-* and language change via expansion and reduction", in Bernhard Brehmer, Katrin B. Fischer e Gertje Krumbholz (a cura di) *Aspekte, Kategorien und Kontakte slavischer Sprachen*.

Festschrift für Volkmar Lehmann zum 65. Geburtstag, Hamburg: Kovač, 96-108.

Fowler, George (1996) "An articulated theory of aspect and prefixation in Russian", in Jindřich Toman (a cura di) *Annual workshop on formal approaches to Slavic linguistics. The College Park meeting 1994*, Ann Arbor, MI: Michigan Slavic Publications, 97-122.

Galton, Herbert (1999) "Recensione di Bermel 1997", *Russian linguistics* 23 (2): 171-179.

Galton, Herbert (2001) "Recensione di Bermel 1997", *Slavia* 70 (1): 107-113.

Garde, Paul (1980/1998) *Grammaire russe. Phonologie et morphologie*, Paris: Institut d'études slaves, 2a edizione.

Gerasymova, Kateryna (2010) "Emergence of Aktionsarten: the first step towards aspect", in Andrew D. M. Smith, Marieke Schouwstra, Bart de Boer e Kenny Smith (a cura di) *The evolution of language. Proceedings of the 8th international conference (EVOLANG8), Utrecht, Netherlands, 14-17 April 2010*, Singapore: World Scientific, 145-152, <http://citeseer.ist.psu.edu/viewdoc/summary?doi=10.1.1.157.6214> (consultato il 28.05.2011).

Givón, Talmy (1971) "Historical syntax and synchronic morphology: an archaeologist's field trip", *Papers from the annual regional meeting of the Chicago Linguistic Society* 7: 394-415.

Givón, Talmy (1979) *On understanding grammar*, New York: Academic Press.

Grišina, Elena Aleksandrovna e Vladimir Aleksandrovič Plungjan (2005) "Perspektivy razvitija Nacional'nogo korpusa russkogo jazyka", in *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy*, Moskva: Indrik, 330-339, <http://ruscorpora.ru/sbornik2005/19grishina.pdf> (01.06.2011).

Heine, Bernd e Tania Kuteva (2002) *World lexicon of grammaticalization*, Cambridge: University Press.

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (1968) *Die russische Sprache der Gegenwart*, Teil I: Formenlehre, zweite Auflage, München: Fink [Unveränderter Nachdruck der Erstauflage 1962, Halle an der Saale: Niemeyer, Slawistische Bibliothek 8].

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (1980) *Geschichte der russischen Sprache*, Teil 2: Das 17. und 18. Jahrhundert (aus dem Nachlass herausgegeben von Henrik Birnbaum, L'ubomir Ďurovič e Eva Salnikow-Ritter), Heidelberg: Winter.

Isačenko, Aleksandr Vasil'evič (2003) *Grammatičeskij stroj russkogo jazyka v sopostavlenii s slovackim*, Morfologija, I-II, 2-oe izdanie, Moskva-Vena: Jazyki slavjanskoj kul'tury [Wiener Slavistischer Almanach, Sonderband 59; ristampa delle edizioni del 1965 (Parte 1) e 1960 (Parte 2), Bratislava: Izdatel'stvo Slovackoj Akademii Nauk].

Janda, Laura (1985) "The meaning of Russian verbal prefixes: semantics and grammar", in Michael S. Flier e Alan Timberlake (a cura di) *The scope of Slavic aspect*, Columbus, Ohio: Slavica, 26-40.

Janda, Laura (1986) *A semantic analysis of the russian verbal prefixes za-, pere-, do- and ot-*, München: Sagner.

Janda, Laura (2010) "Perfectives from indeterminate motion verbs in Russian", in Victoria Hasko e Renee Perelmutter (a cura di) *New approaches to slavic verbs of motion*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 125-139 [Studies in language companion series 115].

Johanson, Lars (2009) "Metaphors in the grammaticalization of viewpoint operators", in Lenka Scholze e Björn Wiemer (a cura di) *Von Zuständen, Dynamik und Veränderung bei Pygmäen und Giganten. Festschrift für Walter Breu zu seinem 60. Geburtstag*, Bochum: Brockmeyer, 45-55.

Kakridis, Yannis (2009) "Die Entwicklung des Verbalaspekts im Slavischen als Subjektivierungsprozess", in Tilman Berger, Markus Giger, Sibylle Kurt e Imke Mendoza (a cura di) *Von grammatischen Kategorien und sprachlichen Weltbildern - Die Slavia von der Sprachgeschichte bis zur Politsprache. Festschrift für Daniel Weiss zum 60. Geburtstag*, München/Wien: Sagner, 293-306.

Kolesov, Vladimir Viktorovič (2009) *Jazyk goroda*, 4-oe izdanie, Moskva: Librokom.

Lehfeldt, Werner (1996) *Einführung in die Sprachwissenschaft für Slavisten*, 2., verbesserte und ergänzte Auflage, München: Sagner [Slavistische Beiträge 324, Studienhilfen 3].

Lehmann, Volkmar (1999) Sprachliche Entwicklung als Expansion und Reduktion, in Tanja Anstatt (a cura di), *Entwicklungen in slavischen Sprachen*. München: Sagner, 169-254 [Specimina Philologiae Slavicae, Supplementband 66].

Lehmann, Volkmar (2001) "Lexiko-grammatische und grammatische Kategorien", in Volkmar Lehmann e Jessica Scharnberg (a cura di), *Slavistische Linguistik 2000. Referate des XXVI. Konstanzer Slavistischen Arbeitstreffens* (Hamburg, 26.-28.9.2000), München: Sagner, 105-121, http://web.me.com/vl_hh/Website/VL_Lit_files/2001b.pdf (30.05.2011).

Lehmann, Volkmar (2004) "Grammaticalization via extending derivation", in Walter Bisang, Nikolaus Himmelmann e Björn Wiemer (a cura di) *What makes grammaticalization? A look from its fringes and its components*, Berlin/New York: Mouton de Gruyter, 169-186.

Lentovskaya, Anna (2007-2008) "Una nuova possibile classificazione azionale dei verbi russi", *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa* 7: 1-35, http://linguistica.sns.it/QLL/QLL07_08/Anna_Lentoskaya_tot.pdf (consultato il 01.06.2011).

Ljaševskaja, Ol'ga Nikolaevna, Vladimir Aleksandrovič Plungjan e Dmitrij Vladimirovič Sičinava (2005) "O morfoložičeskom standarte Nacional'nogo korpusa ruskogo jazyka", in *Nacional'nyj korpus ruskogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy*, Moskva: Indrik, 111-135, <http://ruscorpora.ru/sbornik2005//08lashevs.pdf> (consultato il 01.06.2011).

Maslov, Jurij Sergieevič (1948/2004) "Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom ruskom literaturnom jazyke", in Jurij Sergieevič Maslov *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie*, Moskva: Jazyki ruskoj kul'tury, 71-90 [precedentemente pubblicato in *Izvestija Akademii Nauk SSSR, otdelenie literatury i jazyka*, 7, 4 (ijul'-avgust), 303-316].

Maslov, Jurij Sergieevič (1961/2004) "Rol' tak nazyvaemoj perfektivacii i imperfektivacii v processe vznikovenija slavjanskogo glagol'nogo vida", in Jurij Sergieevič Maslov *Izbrannye trudy. Aspektologija, obščee jazykoznanie*, Moskva: Jazyki ruskoj kul'tury, 445-476 [precedentemente apparso in Nikita Il'ič Tolstoj (a cura di) *Issledovanija po slavjanskomu jazykoznaniju*, Moskva: Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 164-195].

Mende, Julia (1999) *Derivation und Reinterpretation: Die Grammatikalisierung des russischen Aspekts*, in Tanja Anstatt (a cura di) *Entwicklungen in slavischen Sprachen*, München: Sagner, 285-325.

Nahtigal, Rajko (1961) *Die slavischen Sprachen. Abriß der vergleichenden Grammatik*, Wiesbaden: Harrassowitz.

Newmeyer, Frederick J. (1983) *Grammatical theory. Its limits and its possibilities*, Chicago: The University of Chicago Press.

Petruchin, Pavel Vladimirovič (2002) "Semantičeskie klassy predikatov i razvitie vida v vostočnoslavjanskom (Po povodu knigi: N. Bermel. Context and the lexicon in the development of Russian aspect, University of California publications in linguistics 1997 V. 129)", *Russkij jazyk v naučnom osveščanii* 1 (3): 244-262.

Petruchina, Elena Vasil'evna (2009) *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni (v kontekste sovremennykh lingvističeskikh issledovanij). Učebnoe posobie*, Moskva: Filologičeskij fakul'tet MGU imeni M.V. Lomonosova.

Plungjan, Vladimir Aleksandrovič (1998) "Problemy grammatičeskogo značenija v sovremennykh morfologičeskikh teorijach (obzor)", *Semiotika i Informatika* 36: 324-386, <http://pcs.math.msu.su/~uspensky/journals/siio/36/36PLUNGIAN.pdf> (consultato il 30.05.2011).

Plungjan, Vladimir Aleksandrovič (2005) "Začem nužen Nacional'nyj korpus russkogo jazyka? Neformal'noe vvedenie", in *Nacional'nyj korpus russkogo jazyka: 2003-2005. Rezul'taty i perspektivy*, Moskva: Indrik, 6-20, <http://ruscorpora.ru/sbornik2005/02plu.pdf> (consultato il 01.06.2011).

Regnéll, Carl G. (1944) *Über den Ursprung des slavischen Verbalaspektes*, Lund: Ohlssons Boktryckeri.

Richardson, Kylie R. (2007) *Case and aspect in Slavic*, Oxford: University Press.

Schenker, Alexander M. (1993) "Proto-Slavonic", in Bernard Comrie e Greville G. Corbett (a cura di) *The Slavonic languages*, London/New York: Routledge, 60-121.

Shevelov, George Y. (1979) *A historical phonology of the Ukrainian language*, Heidelberg: Carl Winter Universitätsverlag.

Shull, Sarah (2003) *The experience of space. The privileged role of spatial prefixation in Czech and Russian*, München: Sagner.

Sokolova, Svetlana e Wojciech Lewandowski (2010) "Constructional profile of the verbal prefix *za-*: a comparative study of Russian and Polish", *Oslo studies in language* 2 (2): 365-391 [= Atle Grønn e Irena Marijanović (a cura di), *Russian in contrast. Lexicon*, Oslo: University of Oslo],

<https://www.journals.uio.no/index.php/osla/article/viewFile/126/105>

(consultato il 21.06.2011).

SRJa (1992) *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, Vypusk 7 (Drevo-Zalež'), Sankt-Peterburg: Nauka, <http://feb-web.ru/feb/sl18/slov-abc/> (consultato il 30.05.2011).

SRJa (1995) *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, Vypusk 8 (Zalezť-lžory), Sankt-Peterburg: Nauka, <http://feb-web.ru/feb/sl18/slov-abc/> (consultato il 30.05.2011).

Tomelleri, Vittorio Springfield (2007) "Zur Typologisierung der historischen Aspektologie (Nochmal zu den präfigierten Bewegungsverben in der altrussischen Povest' vremennykh let)", in Wolfgang Hock e Michael Meier-Brügger (a cura di) *Dar" sloves'nyj. Festschrift für Christoph Koch zum 65. Geburtstag*, München: Sagner, 297-308.

Tomelleri, Vittorio Springfield (2011) "Zu einigen Aspekten der Aspektkategorie. Zwischen Diachronie, Sprachdidaktik und Korpuslinguistik", in Anton Eliáš e L'ubor Matejko (a cura di) *Florilegium in honorem Alexandri Isačenko. Ad iubilaeum centenarium oblatum*, Bratislava: Katedra ruského jazyka a literatúry Filozofickej fakulty Univerzity Komenského v Bratislave, 81-99.

Valeeva, Nina Timofeevna (2001) "O nekotorykh prostranstvenno-napravitel'nykh svojstvach glagol'noj pristavki za-", *Russian Linguistics* 25: 315-334.

Vimer, B'ern (2006) "O razgraničenii grammatičeskikh i leksičeskikh protivopostavlenij v glagol'nom slovoobrazovanii ili: čemu moguť naučit'sja aspektologi na primere sja-glagolov?", in Volkmar Lehmann (a cura di) *Glagol'nyj vid i leksikografija. Semantika i struktura slavjanskogo vida IV*, München: Sagner, 97-123.

Wiemer, Björn (1999) "When systematic evolution prevails over idiosyncrasies...", *Russian linguistics* 23 (3): 277-287.

Wiemer, Björn (2008) "Zur inner-slavischen Variation bei der Aspektwahl und der Geschichte ihrer Faktoren", in Sebastian Kempgen, Karl Gutschmidt, Ulrike Jekutsch e Ludger Udolph (a cura di) *Deutsche Beiträge zum 14. Internationalen Slavistenkongress Ohrid 2008*, München: Sagner, 383-409.

Zaliznjak, Anna Andreevna e Aleksej Dmitrievič Šmelev (2000) *Vvedenie v russkiju aspektologiju*, Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.